

SCUOLA DI ECONOMIA CIVILE



II Corso Avanzato di Economia civile

Edizione 2014-2015

Analizza il paradigma dell'Economia civile in tutti i suoi aspetti, permettendo di rileggere l'organizzazione d'impresa e più in generale l'attività economica secondo schemi concettuali che arricchiscono le visioni tipiche dell'analisi economica e manageriale.

Il corso si articola in cinque moduli di tre giorni ciascuno (dal giovedì pomeriggio al sabato mattina) che si tengono una volta al mese. I tre moduli fondamentali sono propedeutici ai moduli di indirizzo.

A chi si rivolge

- Quadri, funzionari e dirigenti, e più in generale tutti coloro che nelle organizzazioni, nelle imprese e nella pubblica amministrazione hanno responsabilità decisionali;
- Imprenditori privati e cooperatori;
- Studiosi e appassionati di Scienze economiche e sociali.

Sede SEC

Polo Lionello Bonfanti, Località Burchio
Figline e Incisa Valdarno, Firenze

■ Scadenza iscrizioni: 15 ottobre 2014

■ Per informazioni:

SEC tel. 380/150.95.45
tutti i giorni dalle 9.00 alle 13.00
segreteria@scuoladieconomicivile.it
www.scuoladieconomicivile.it

FONDAMENTALE 1

I fondamentali dell'Economia civile:
la felicità pubblica.

Riaprire la via all'Economia civile: la sfida
dell'economia di mercato per il XXI secolo.
Che cos'è l'economia civile.

Ricchezza, mercato e felicità:
lezioni dalla storia.

L'espressione "Economia civile" compare per la prima volta nel lessico politico-economico nel 1753, anno in cui l'Università di Napoli istituisce la prima cattedra al mondo di economia, affidandola ad Antonio Genovesi, la cui opera fondamentale del 1765 reca per titolo Lezioni di economia civile.

L'Economia civile si fonda sulle virtù civiche e sulla natura socievole dell'essere umano, il quale è spinto ad incontrarsi, anche nel mercato, con l'altro.

Il modulo intende ripensare le categorie con le quali il pensiero economico tradizionale legge, descrive e prevede la realtà economica.

Ogni teoria economica infatti incorpora una precisa antropologia, ovvero una precisa visione dell'uomo e del mondo.

La teoria economica oggi dominante nelle università, nelle business school e nei centri di ricerca si basa su di una concezione individualistica dell'essere umano e non si occupa del "perché" si sceglie ma unicamente del "come": non tiene cioè conto dei valori e delle motivazioni, ma solamente degli interessi e delle preferenze dei singoli individui.

Docenti:

Luigino Bruni
Pier Luigi Porta
Stefano Zamagni

Date: 23-24-25/10/2014



FONDAMENTALE 2

I fondamentali dell'Economia Civile: i beni relazionali

I beni relazionali sono costituiti da quei beni che possono essere prodotti e fruiti in modo ottimale soltanto assieme da coloro i quali ne sono al tempo stesso i produttori e i consumatori tramite le relazioni che connettono i soggetti coinvolti.

Il modulo intende sottolineare l'importanza strategica della creazione e della valorizzazione dei beni relazionali e delle motivazioni intrinseche di coloro che operano all'interno delle organizzazioni economiche.

Tradizionalmente, il modello più utilizzato per la valorizzazione delle "risorse umane" passa attraverso il contratto e lo strumento dell'incentivo, selettivo ed essenzialmente di natura monetaria.

L'Economia civile riporta al centro delle politiche aziendali il patto oltre il contratto, il premio oltre l'incentivo, il colloquio oltre i sistemi di valutazione standard, la festa oltre i momenti rituali. L'azienda diventa così non soltanto il luogo dell'efficienza, ma anche della relazionalità, della reciprocità e dunque anche della felicità.

Docenti:
Stefano Bartolini
Luigino Bruni
Anouk Grévin

Date: 20-21-22/11/2014

FONDAMENTALE 3

I fondamentali dell'Economia Civile: la fiducia

La Fiducia rappresenta il "lubrificante del sistema sociale" (Kenneth Arrow), quella "corda che tutti ci lega" (Antonio Genovesi), un'atmosfera nella quale ogni relazione umana cooperativa, sia politica che economica, è resa possibile. Nei sistemi dove maggiore è la presenza di fiducia interpersonale il sistema economico è più efficiente, la distribuzione del reddito meno diseguale e le istituzioni sono percepite come più giuste. Le virtù della fiducia sono dunque molte e pervasive. Per sua natura però, tale risorsa è fragile; è infatti soggetta ad abuso e tende ad erodersi. Occorrono quindi politiche e strategie attive per la rigenerazione e l'accumulazione di capitale fiduciario.

Il modulo intende fornire elementi per una definizione precisa del concetto di fiducia, una collocazione nell'ambito più ampio delle scienze sociali e gli strumenti concettuali per la sua misurazione. Attraverso numerosi esempi empirici saranno poi esaminati quegli elementi che favoriscono od ostacolano l'insorgenza di relazioni fiduciarie. Verranno inoltre discusse le implicazioni delle teorie della fiducia per la progettazione istituzionale e organizzativa.

Docenti:
Vittorio Pelligra
Alessandra Smerilli
Laboratorio relazionale con Ivan Vitali

Date: 11-12-13/12/2014



INDIRIZZO IMPRESA E TERRITORIO

Abitare l'impresa: aprirsi alla comunità e al territorio

Dimensioni antropologiche e relazionali dell'abitare.
L'impresa come luogo di relazioni e di creatività.
Le affinità elettive tra impresa e territorio:
il caso Olivetti.

L'impresa è insieme il luogo di lavoro e di relazioni umane. È un habitat che può favorire benessere e relazioni positive di scambio, generare creatività e innovazione o, al contrario, inibirne potenzialità e generatività.

Il modulo intende approfondire aspetti legati alle qualità spaziali e relazionali dentro l'impresa, proponendo un'ampia riflessione sul contesto territoriale e sociale in cui essa è inserita. È immaginabile un modello di impresa con i piedi nella terra e la testa nel mondo? Radicamento territoriale e filiera corta di relazioni possono essere risorsa da scoprire e intrecciare a reti lunghe di scambio sovralocali e internazionali.

Docenti:

Elena Granata, Alessandra Spada

Date: 15-16-17/01/2015

Il governo dell'azienda in chiave di economia civile

Il modulo si propone di ripensare criticamente le teorie manageriali diffuse negli Stati Uniti e, spesso, importate in Italia senza alcuna riflessione critica. Il management non può essere considerato una scienza, o più banalmente un insieme di "tecnicities" da apprendere applicando pedissequamente casi di successo sperimentati in contesti culturali e giuridici fortemente disomogenei.

Il management è piuttosto un'arte, che si avvale del contributo di saperi provenienti da numerose discipline, tra cui in particolare la filosofia, l'antropologia, la sociologia.

In origine il manager ha rappresentato una originale figura in grado di mediare tra i diversi interessi aziendali e capace di guardare alla comunità aziendale al di là dei numeri, interpretando i trends e i megatrends dei mercati e della società. Negli ultimi decenni, con la finanziarizzazione dell'economia, questa figura strategica ha smarrito la sua sensibilità multistakeholder, appiattendosi fino a diventare la "longa manus" dell'azionista.

Docenti:

Giuseppe Argiolas, Alberto Frassinetti, Renato Ruffini

Possibili testimonianze:

Francesco Varanini, Università di Pisa
e/o Carlo Bagnoli, Università di Venezia

Date: 19-20-21/02/2015



INDIRIZZO RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA

La responsabilità sociale d'impresa per un mercato civile I

La responsabilità civile dell'impresa nel capitalismo globalizzato.
Teoria degli stakeholders e mercato civile.
I miti dell'ideologia turbocapitalista.

Duplici è l'obiettivo del modulo. Per un verso, quello di tracciare l'evoluzione temporale della nozione della responsabilità sociale d'impresa (RSI), mostrando come, a far tempo dagli anni '50 del secolo scorso, le pratiche di RSI sono andate modificandosi per tener conto della varietà delle matrici culturali e delle strutture produttive dei diversi paesi. Per l'altro verso, il modulo intende offrire risposta al seguente interrogativo: perché in una economia capitalistica di mercato l'impresa deve sentirsi socialmente responsabile?

Si mostrerà che lo sbocco naturale di un tale processo non può che essere la realizzazione dell'economia civile di mercato.

Docenti:

Sabrina Bonomi, Michele Dorigatti,
Stefano Zamagni
Con testimonianze

Date: 22-23-24/01/2015

L'arte della valorizzazione delle persone nelle organizzazioni

Premi e incentivi.
Il femminile nelle organizzazioni.
Competizione e collaborazione.
Leadership e followership.

La valorizzazione delle persone all'interno delle organizzazioni è una vera e propria arte, e non s'impara apprendendo tecniche. Nella convinzione che in ogni persona c'è almeno un punto di eccellenza, il modulo si propone di offrire una panoramica su come valorizzare ogni persona all'interno dell'organizzazione con le sue specificità e i suoi talenti. La prospettiva, propria dell'economia civile, è quella di partire dal presupposto che ogni persona al lavoro voglia esprimersi al meglio delle proprie possibilità: compito di un dirigente o di un coordinatore è quello di riconoscere le potenzialità di ciascuno e di contribuire ad accrescerle.

Docenti:

Alessandra Smerilli, Luigino Bruni,
Francesco Varanini

Date: 12-13-14/02/2015



Modulo tematico LA FINANZA CIVILE

Modulo I

Economia civile e finanza eticamente orientata

La multidimensionalità della crisi

(finanziaria, economica, relazionale e ambientale).

Storia della finanza eticamente orientata.

Il sistema finanziario gioca un ruolo cruciale per il funzionamento della società e dell'economia ed è unanime il giudizio di cittadini, addetti ai lavori, politici ed accademici che qualcosa non ha funzionato portando alla grave crisi finanziaria globale e qualcosa non sta funzionando perché la finanza può fare molto di più per essere al servizio della persona e dell'economia reale.

Il modulo intende illustrare in che modo la finanza eticamente orientata (che è poi quello che la finanza "normale" dovrebbe essere o è chiamata ad essere) può contribuire a risolvere la crisi attuale vincendo la sfida della sostenibilità sul mercato e aumentando la capacità dei sistemi economici di produrre benessere e di orientarsi al bene comune. Il percorso si conclude indicando il cambiamento che in duplice direzione (con riforme delle regole dall'alto e con l'azione responsabile dei risparmiatori dal basso) si può produrre verso il desiderato bene comune.

Date: 29-30-31/01/2015

Modulo II

Economia civile e finanza eticamente orientata

La finanza etica è una possibile soluzione alla crisi?

Fondi etici: caratteristiche, teoria e performance empirica.

Profili di eticità e responsabilità delle banche: cooperative, rurali, popolari etiche.

Differenze rispetto alle banche tradizionali.

Dopo un primo inquadramento della multidimensionalità della crisi e delle sue cause, il secondo modulo intende approfondire le caratteristiche identitarie e le significative performance degli intermediari finanziari socialmente responsabili, tra cui banche di credito cooperativo, banche popolari etiche, fondi etici e microcredito. Illustrando le grandi potenzialità e l'enorme crescita in termini di quote di mercato dei fondi d'investimento responsabili che "votano col portafoglio" dei risparmiatori per premiare i titoli di aziende all'avanguardia nella responsabilità sociale ed ambientale.

Spiegando in che modo e con quali modelli di sostenibilità gli intermediari di microfinanza possono riuscire a favorire accesso al credito di categorie solitamente escluse. E si spiega in che modo il modello di finanza multistakeholder (da quello tradizionale del credito cooperativo a quello recente delle banche etiche) può contribuire al bene comune.

All'interno del modulo verranno approfonditi inoltre i profili di sostenibilità dei modelli di banca e finanza multistakeholder analizzando i loro vantaggi/svantaggi competitivi rispetto ai modelli tradizionali.

Date: 26-27-28/02/2015

Docenti:

Riccardo Milano

Leonardo Becchetti

Giulio Tagliavini

Rocco Ciciretti